



Per contattare la redazione:
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

ministeri. Vescovi, presbiteri e diaconi chiamati a servire la Chiesa con amore

Apostoli e pastori di Dio

Il sacerdozio ordinato e comune nella sua missione trova la sua fonte generatrice proprio nella contemplazione del mistero di Cristo risorto nostra salvezza

DI GIANCARLO PALAZZI

«Con il sacramento dell'ordine per divina istituzione alcuni tra i fedeli mediante il carattere indelebile con il quale vengono segnati, sono costituiti ministri sacri: coloro cioè che sono consecrati e destinati a pascere il popolo di Dio, adempiendo nella persona di Cristo capo, ciascuno nel suo grado, le funzioni di insegnare, santificare e governare. Gli ordini sono l'episcopato, il presbiterato ed il diaconato. Venendo conferito l'ordine mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice che i libri liturgici prescrivono per i singoli gradi» (Codice di Diritto Canonico, cann. 1008-1009).

Il sacramento dell'Ordine, in due dei sette sacramenti della Chiesa Cattolica, con il quale vengono ordinati i Vescovi, Presbiteri e Diaconi. È dunque il sacramento del ministero apostolico.

«La membra non hanno tutte la stessa funzione» (Rm 12, 4). «A alcuni sono chiamati da Dio, nella Chiesa e dalla Chiesa, ad un servizio speciale della comunità. Questi servitori sono scelti e consecrati mediante il sacramento dell'Ordine, con il quale lo Spirito Santo li rende idonei ad operare nella persona di Cristo-Capo per il servizio di tutte le membra della Chiesa... Poiché il sacramento della Chiesa si manifesta pienamente nell'Eucaristia, è soprattutto nel presiedere l'Eucaristia che si manifesta il ministero del Vescovo e in comunione con lui, quello dei Presbiteri e dei Diaconi».

(CCC n. 1142).
Ai Vescovi con l'ordinazione episcopale, è conferita la pienezza del sacramento dell'ordine, come successori degli Apostoli, quali pastori della Chiesa particolare e sono in comunione tra loro con il Vescovo di Roma nel vincolo dell'unità, della carità e della pace. Come gli Apostoli hanno condiviso il loro ministero, così il Vescovo partecipa e condivide la sua piena responsabilità: con i Presbiteri, i quali rendono presente Cristo nella comunità riunita come fraternità e famiglia di Dio nel servizio della Parola e dell'Eucaristia; con i Diaconi per il servizio nella liturgia, nella predicazione e nella carità. Il Concilio Vaticano II ha dato nuovo rilievo al ministero dei diaconi, ripristinando il diaconato permanente, al quale possono accedere uomini celibi e sposati. È necessario precisare che i tre gradi non sono da interpretare come "scelte", poiché ognuno riceve la pienezza di grazia.

Il gesto altamente significativo dell'imposizione delle mani da parte del Vescovo negli odierni riti di ordinazione, vuole dire e manifestare che la grazia che costituisce un eletto nel ministero dell'episcopato, del presbiterato e del diaconato, è il dono dello Spirito di Cristo risorto che viene trasmesso all'ordinato. Lo Spirito di Cristo agisce negli ordinati, comunicandosi a loro e dandogli la capacità trascendente di essere e di operare come "configurati" a Cristo. Il sacramento ministeriale, presente in pienezza nel Vescovo e partecipato nei Presbiteri e nei Diaconi, è per sua natura un servizio. «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano... Fra voi non è così... Chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti» (cf. Mc 10, 42-43). Gesù lo ha messo in risalto nell'ultima cena, lavando i piedi agli Apostoli ed esortandoli a fare altrettanto con i propri fratelli. Non solo il Vescovo, i Presbiteri e i Diaconi sono chiamati a servire nella Chiesa, ma tutto il popolo di Dio. La qualità specifica del servizio è fatta di gesti semplici, veri, non plateali ma di una intensità che arriva al cuore delle persone. In una parola possiamo imparare i gesti che do-



Operare come "configurati" a Cristo

Issr, esami per nove studenti

DI ANTONELLA SARDELLI

Sabato 21 giugno, presso la sala conferenze della Curia vescovile di Civita Castellana, si sono tenuti sette esami di Licenza in Scienze Religiose indirizzo pedagogico - didattico e due esami per il conseguimento del Baccalaureato.

La commissione che ha esaminato i candidati era composta dal moderatore monsignor Romano Rossi, dal delegato della facoltà professor Pierluigi Sguazzardo, dai Professori: Claudio Canonici, Pier Angelo Iacobelli, Giuseppe Costante Pernigotti, Luca Gottardi, Augusto Mascagna, Ladislao Mariano Zarebczan, Agata Severi, Filippo Serafini, Gabriel Gabati Kibeti, Michela Vaccari, Ampelio Santagiuliana, Enrico Rocchi e dal segretario professor Erasmo Di Giuseppe.

Gli esami del Baccalaureato in Scienze

Religiose hanno visto protagonisti i laureandi: Marta Montapponi e Alessandro De Carli che hanno affrontato due tesi estratte a sorte dal tesario proposto dall'Istituto.

La Licenza in Scienze Religiose, invece, ha visto le presentazioni e le discussioni delle tesi di: Sabrina Bongarzone, Barbara Paternesi, Valerio Latini, Erica Marini, Valentina Basili, Daniela Orni e Donatella Zucchi.

Al termine degli esami ascoltando le impressioni dei laureati, è emerso che questo percorso di studi ha consentito una crescita personale, professionale e, in particolar modo, spirituale. Questo giorno oltre a essere stato un importante traguardo raggiunto da tutti i candidati, rappresenta un trampolino di lancio verso gli obiettivi, i sogni e le conquiste che desiderano e meritano.

Si ringraziano l'intero Istituto e tutti coloro che hanno partecipato a questa intensa giornata.



La Commissione esaminatrice e i candidati dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose

ascolto dono di Dio

Corso biblico

Questa settimana è un programma un Corso biblico «per riscoprire la Parola di Dio e vivere di questa Parola». Sede dell'iniziativa è il Monastero di Santa Scolastica - Fraternità di Bose Via Vitelliese per Nazzano, 11 - 00060 Civitella San Paolo (RM). Il corso si svolgerà da martedì 8 a domenica 13 luglio, «Crede Cristo risorto» a cura di Alice Reuter, monaca di Bose.

Un incontro al mattino ed uno al pomeriggio ritmano il tempo della riflessione con l'orario della giornata del monastero.

Per informazioni e prenotazioni tel. 0765/335114
E-mail: scolastica@tiberbanda.it
Sito: www.monasterocivitella.it

Piccoli segni dell'amore del Padre per gli uomini

Ottanta operatori della Caritas diocesana in visita ad Assisi sui passi di S. Francesco

DI NADIA GABRIELLI

Ai termine del percorso formativo annuale della Caritas Diocesana, anche quest'anno abbiamo scelto un luogo che fosse significativo per concludere la nostra esperienza Caritas. Il giorno 25 giugno, circa 80 operatori Caritas della Diocesi di Civita Castellana, accompagnati dal Direttore don Giuseppe Aquilanti e dal vice, il diacono Mario Petrucci, hanno vissuto fraternamente una giornata sui

passi di S. Francesco, ponendo al centro dell'esperienza, non tanto la visita artistica della città, sempre bella e accogliente, quanto la conoscenza dello spirito di povertà francescano e le iniziative di carità operative nella Caritas di Assisi.

Il momento centrale della giornata è stato quello dell'incontro con il Direttore della Caritas locale padre Vittorio Viola, che con la sua umiltà e pacatezza, ci sembra abbia ben rappresentato il senso della "minorità" a cui i frati minori francescani sono chiamati.

Al di là dei dati sulle strutture e attività della Caritas Diocesana di Assisi, che è chiamata dalla presenza spirituale francescana a una presenza sul territorio molto attenta, ciò che ha profondamente toccato il cuore del

gruppo è stata la testimonianza di padre Vittorio sulla visita di Papa Francesco alla mensa Caritas di Assisi lo scorso 4 ottobre.

«Il Papa - ci ha detto padre Viola -, ha voluto pranzare con i poveri e solo con loro, accogliendoli uno per uno, come un padre. Non ha fatto grandi discorsi ma ha testimoniato, con l'attenzione alle persone singole il suo "essere lì" in quel momento, come se tutto il mondo fosse racchiuso in quei pochi istanti di relazione».

Alla scuola di Papa Francesco impariamo così, una carità che entra nella dimensione "dell'esserci", dell'ascolto più che della parola; una pedagogia fatta di gesti semplici, veri, non plateali ma di una intensità che arriva al cuore delle persone. In una parola possiamo imparare i gesti che do-

vremmo fondare uno stile Caritas! Padre Vittorio ci ha raccontato che il Papa, visitando l'Ist. Serafico di Assisi dove vivono alcuni disabili gravi, ha impiegato più di un'ora solo per salutare gli ospiti e essi, in vari modi e secondo le loro possibilità, hanno mostrato tutti di aver percepito la sostanza di quei segni di vicinanza e affetto. «Sulla base di quello che abbiamo visto compiere dal Papa» - ha sottolineato padre Viola - «ci stiamo interrogando e stiamo ripensando le modalità di tutta la nostra azione caritativa che va costruita, su una relazione con l'altro fatta di gesti e prossimità più che di parole. E per questo ringraziamo il buon Dio!».

Per pomeriggio, abbiamo visitato la mensa Caritas di Assisi dove aveva pranzato lo stesso Papa Francesco e il

centro di accoglienza. È stato interessante scoprire esperienze caritative diverse da quelle presenti nella nostra Diocesi e molto arricchente lo scambio con alcuni volontari sulle modalità gestionali delle Opere.

Il clima di fraternità instauratosi ha trovato il suo culmine nella celebrazione eucaristica al Santuario di Rivortone, che al suo interno custodisce quello che viene chiamato il *Turigo*, luogo dove Francesco d'Assisi e i suoi primi compagni si stabilirono per pregare, meditare e lavorare agli albori della Fraternità Francescana.



«Il Papa ha pranzato con i poveri e solo con loro»

L'estate sarà per l'equipe Caritas Diocesana e per tutti gli operatori, un tempo prezioso per pensare ai prossimi passi nell'animazione alla Carità e ripartire con il servizio alle povertà nelle nostre comunità parrocchiali, senza dimenticare che siamo solo piccoli segni del grande amore di Dio per tutti gli uomini.